

'Ndrine ed edilizia scolastica Solo 3 richieste di condanna

Locri. Si è conclusa con 3 richieste di condanna, a complessivi 16 anni e 6 mesi e 15 mila euro di multa, 2 prescrizioni e 14 assoluzioni per insufficienza di prove la requisitoria del sostituto procuratore distrettuale Marika Mastrapasqua al processo scaturito dall'indagine "Euroscuola", che riguarda le vicende burocratiche e amministrative dell'istituto d'arte "Panetta" e dell'Istituto professionale statale industria e artigianato di Locri, i cui immobili furono sottoposti a sequestro dai carabinieri di Locri nell'aprile del 2017. Nel dettaglio il pm della Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha chiesto la condanna a 5 anni e 6 mesi e 5 mila euro di multa ciascuno degli imputati: Pietro Circosta, Antonio Maiorana e Rocco Maiorana. Nei confronti di Pietro Circosta la rappresentante della pubblica accusa ha chiesto, altresì, di non doversi procedere in ordine a due capi di imputazione per prescrizione. La richiesta di prescrizione ha riguardato anche le posizioni di Giuseppe Cuzzilla e Giovanni Macrì, due dei tecnici coinvolti nell'inchiesta. Per i restanti imputati, tra i quali diversi tecnici, funzionari e soci delle società coinvolte nell'indagine, la Procura ha ritenuto che all'esito dell'istruttoria dibattimentale non siano emersi elementi tali da poterne chiedere il riconoscimento della responsabilità oltre ogni ragionevole dubbio, e pertanto ha concluso con la richiesta di assoluzione. Per quanto riguarda gli immobili in sequestro il pm ha ribadito che si tratta di proprietà della Città Metropolitana e che sarebbe opportuno interloquire con i periti al fine di individuare la possibilità di procedere a una sanatoria degli abusi riscontrati per renderli utilizzabili. Nel corso della discussione il pubblico ministero ha ricostruito gli esiti delle indagini che hanno portato all'accusa, a vario titolo e in concorso tra di loro, dei reati di truffa aggravata e continuata, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture ed altro, aggravati dalla circostanza di aver agevolato la cosca di 'ndrangheta "Cordì". L'ipotesi accusatoria, secondo la dott.ssa Mastrapasqua, ha trovato conforto nel corso dell'istruttoria dibattimentale dagli esiti delle testimonianze rese sia dal consulente della Procura sia da quelle dei periti dei giudici con la duplice conclusione che: «quelle scuole non potevano essere costruite». Il magistrato della Dda reggina ha, inoltre, richiamato l'attenzione sulle dichiarazioni convergenti rese da un testimone di giustizia e dal collaboratore Domenico Novella, sugli interessi delle famiglie di 'ndrangheta operanti a Locri di inserirsi negli appalti. Infine il pm ha individuato il riscontro della pervasività delle cosche locali dal contenuto di diverse intercettazioni provenienti da indagini effettuate dagli inquirenti nel corso di indagini parallele, avvenute nel corso degli ultimi anni, da "Sharks" a "Mandamento Ionico", dalle quali emergono gli interessi dei Cordì negli affari delle scuole. Ieri hanno concluso anche le parti civili: la Città Metropolitana con l'avv. Rocco Mollace, e la Città di Locri, con l'avv. Giuseppe Mollica. Il tribunale (presidente Ada Vitale, consiglieri Cristina Foti e Dario Sciutteri) ha rinviato al 20 marzo per l'inizio degli interventi difensivi.

